

Gli operatori. In vista delle nuove norme

I professionisti in coro: adeguare al rialzo i compensi

ROMA

■ Semaforo verde per il decreto del Mit, che in queste prime ore incassa quasi solo pareri positivi da parte degli operatori. Anche se qualche dubbio non manca: su diversi aspetti collaterali bisognerà tenere alta la guardia. A partire dalla necessità di adeguare i compensi dei professionisti. O dall'importanza che potrebbe avere la redazione di un capitolato tipo da utilizzare per i bandi.

Per gli architetti, la perplessità decisiva riguarda qualcosa che nel decreto in realtà non c'è. «Dal momento che il Bim diventa obbligatorio - dice Marco Aimetti, consigliere Cna pcc con delega a lavoro e innovazione - devono essere adeguati anche i parametri con cui si calcolano i compensi. Il Bim presuppone investimenti da parte degli studi e il rilascio di un prodotto molto più complesso. Tutto questo deve essere valutato ai fini di un aumento, significativo, degli onorari». Altri punti deboli riguardano la definizione «troppo generica» dei lavori complessi cui si applicherà il Bim e la possibilità per le stazioni appaltanti di chiedere da subito la progettazione con procedure digitali delle varianti relative ai vecchi interventi. «Il Bim presuppone un processo che parta dall'inizio», conclude Aimetti.

Solo apprezzamenti, almeno per ora, da parte delle società di ingegneria, che faranno il punto sul settore domani a Roma in occasione del secondo Forum Bim-

la scelta di non azzardare nel testo prassi operative che andranno trovate dal mercato attraverso casi pilota e sperimentazioni». Avrebbero preferito invece qualche indicazione di merito in più le imprese di costruzioni che, per bocca del vicepresidente Ance Gianluigi Coghi, lamentano la mancata indicazione degli standard Uni nel testo.

Per Giovanni Cardinale, vicepresidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, «il testo è equilibrato e cerca una graduazione dell'obbligo sostenibile, evitando di disegnare un percor-

CORREZIONI

Le imprese criticano il mancato riferimento alle norme Uni; per gli ingegneri servirà la redazione di un capitolato tipo per i bandi

so che sia soltanto teorico». In prospettiva, però, ci sono delle questioni da monitorare: «Sarà importante redigere un capitolato digitale tipo, nel quale spero che saremo coinvolti. Poi, penso che l'attivazione di processi come questo possano far riemergere l'appalto integrato».

Stefano Della Torre, presidente di Building Smart Italia, associazione che promuove pratiche innovative nel comparto edilizio, parla di «svolta significativa» e commenta positivamente l'assetto trovato sul tema dell'interoperabilità e dei sof-

Oice. Al forum verrà presentata un'analisi condotta sulle 37 gare con richiesta di progettazione in Bim emesse nell'ultimo anno e mezzo. «È un punto di partenza fondamentale - dice Antonio Vettese, responsabile del progetto Bim dell'Oice -. Giusta anche

tware: qui il provvedimento dà solo indicazioni generali. «Si tratta di una scelta obbligata, per evitare di mettere in crisi la par condicio tra gli operatori».

Gi. L.
Mau. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA